

# l'Unità lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Il discorso di Alessandro Natta davanti all'imponente folla della Festa di Roma*

## "L'ITALIA HA BISOGNO DI QUESTA FORZA" Nuove intese democratiche per l'alternativa

L'esigenza della lotta per la pace e il disarmo - Soltanto facendo un buon accordo il referendum (un milione e mezzo di firme) sarà evitato - Indifendibile l'operato del pentapartito - I ricatti della Democrazia cristiana - Per il PSI è l'ora di un bilancio - Il risanamento finanziario dell'«Unità»: ce la faremo

**Ecco la cronaca di una grande giornata**

ROMA — Ci sono giornate in cui tutto appare più nitido: le cose, gli uomini, le loro idee, e ragioni, e speranze. Ieri Roma ha vissuto una di queste giornate. Nel villaggio dell'Unità all'EUR — colorato di bandiere, animato di voci e musiche, invaso fin dal mattino da una folla enorme giunta da ogni parte — tutto è apparso più chiaro. Ma questo specialmente: che la democrazia italiana può contare su una forza immensa, che senza i comunisti questo paese non si cambia.

Alessandro Natta ha pronunciato il suo atteso discorso di fronte a una moltitudine attenta e partecipe, che coi suoi applausi, i suoi commenti gridati, i suoi slogan ritmati — del comizio ha voluto essere non soltanto ascoltatrice ma anch'essa protagonista. E di questa moltitudine il segretario del PCI con le sue parole ha cercato di esprimere le attese politiche, l'ansia morale, la passione civile. E anche di interpretare l'emozione intensa, il rimpianto amarissimo.

Quando Natta, subito all'inizio del suo discorso, ha pronunciato il nome di Enrico Berlinguer, un'ondata di commozione ha percorso l'immensa platea e si è levato un applauso interminabile; e con l'applauso in alto le bandiere, i fazzoletti rossi, i ritratti del segretario scomparsi, i pugni, i giornali. Agli applausi della folla assiepata nell'enorme spianata davanti al palco, hanno risposto gli applausi di un'altra folla, quella che seguiva la manifestazione dall'alto della collina e lungo il viale che conduce a questa sorta di amplissima terrazza panoramica sulla Festa. E con quelli, altri applausi: di chi sostava più lontano, sotto le grandi tende, negli stands delle esposizioni, negli spazi dei ristoranti trasformati in grandi auditori.

Una festa grande, bella, intensa, aperta: così Natta ha definito la manifestazione ormai avviata alla sua conclusione. E i comunisti l'hanno voluta così anche in onore delle idee e delle battaglie di Enrico Berlinguer.

Una festa — ha detto il segretario dei comunisti romani Sandro Morelli — quale era giusto si aspettasse una grande capitale democratica e moderna come questa; una festa — ha osservato Emanuele Macaluso — di un giornale che è voce insostituibile del PCI e della democrazia italiana. Ma anche — ha aggiunto — Pasquolina napoletana, che presiede la manifestazione — una prova per i compagni di Roma, affrontata con grande entusiasmo e spirito di sacrificio, e superata brillantemente.

Sul vasto palco bianco in fondo al campo, sotto la scritta «Un futuro nuovo di democrazia e di pace», avevano preso posto i membri della direzione e della segreteria del partito, il presidente della Camera Nilde Iotti, il sindaco di Roma Ugo Vetere, un folto gruppo di ambasciatori e diplomatici di paesi dell'Est, dell'Ovest e del Terzo Mondo, rappresentanti di altri partiti comunisti e operai e di movimenti di liberazione.

Eugenio Manca  
(Segue in ultima)

ROMA — Nel suo primo entusiastico appuntamento nazionale con i compagni e gli elettori comunisti, il segretario del Partito, Alessandro Natta ha pronunciato un ampio discorso di analisi e di giudizio su tutti gli aspetti immediati della crisi politica, dello scontro sociale e della situazione internazionale, ed ha ribadito la strategia dell'alternativa. Prima di lui hanno parlato il segretario della federazione romana, Morelli e il direttore dell'«Unità», Macaluso. Il testo integrale del discorso di Natta viene pubblicato all'interno del giornale. Questi alcuni degli spunti più rilevanti.

LA PACE. Il mondo vive in un «equilibrio critico». Il problema è di uscirne nel senso della pace, dello sviluppo e della giustizia. Il riarmo nucleare, sotto il formidabile impulso USA, corre verso terrificanti scenari di guerra cosmica. Il pericolo della catastrofe si fa più grande. Occorre ripristinare la distensione e il dialogo. L'Italia e l'Europa hanno un ruolo diretto e autonomo da svolgere. Su tutto deve prevalere l'impegno per la coesistenza, e questo comporta superamento delle spinte alla supremazia e all'egemonia, e l'avvio della cooperazione tra i blocchi. Per questo è preoccupato il rinvio dei viaggi di Honecker e di Givkov a Bonn, come il documento vaticano sulla teologia della liberazione in cui sembrano disperdersi gli orientamenti di Giovanni XXIII e di Paolo VI.

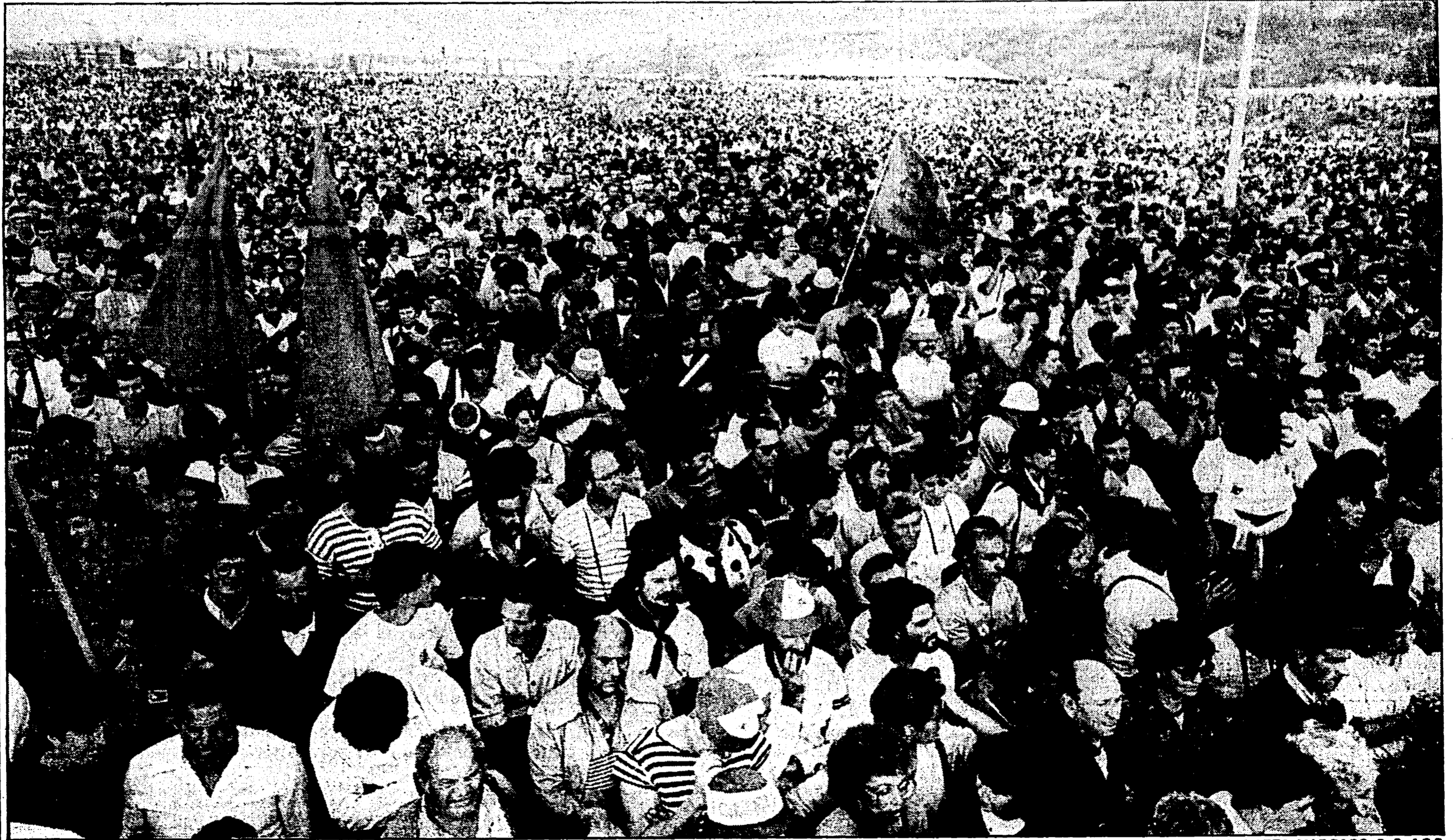
L'ITALIA. A fronte di grandi energie del popolo e dell'impegno, l'Italia appare un paese governato male come dimostrano il rigore a senso unico e l'attacco allo Stato sociale. Col referendum, i comunisti non hanno lanciato una sfida arrogante ma hanno voluto risanare una ferita alle regole democratiche. Non il referendum ma il decreto ha vulnerato l'autonomia sindacale. Se la trattativa porterà a un buon accordo, sarà un successo di tutti e il referendum evitato; se un accordo non si vorrà, condurremo questa battaglia con lo stesso respiro politico e unitario del movimento del 23 marzo. In testa ai nostri obiettivi sociali sono: l'occupazione, il fisco, il Mezzogiorno.

LA CRISI POLITICA. Grandi insidie premono sulla democrazia: la mafia, la P2, le spinte autoritarie, l'attacco all'informazione pluralista. Il pentapartito presenta un bilancio indifendibile ed è percorso da contraddizioni insanabili. Avevamo ragione a chiederne le dimissioni. La DC è passata all'offensiva rispetto agli alleati che vuole imbrigliare e subordinare per restaurare la propria egemonia. Per il PSI è giunto il momento di valutare e rendersi conto che andare avanti così significa agevolare i propositi di rinuncia della DC e offuscare la propria autonomia. Un banco di prova immediato è la Sardegna.

L'ALTERNATIVA. Dopo il 17 giugno le ragioni dell'alternativa sono più mature. Non intendiamo certo costruirla da soli attendendone le condizioni. Vogliamo promuovere un processo politico (che comporti convergenze e tappe intermedie anche sul piano nazionale) per costruire un nuovo sistema di alleanze, una nuova maggioranza, un nuovo campo governativo di forze democratiche e di sinistra. Da qui la sollecitazione e il dialogo verso i partiti laici intermedi e i cattolici progressisti.

**La Festa continua ancora oggi per «l'Unità»**

ROMA — Che la Festa continui. Il «giorno dopo» della cittadella dell'EUR è ancora un giorno «durante», grazie alla giornata supplementare il cui incasso verrà completamente destinato all'«Unità». E il programma di questo lunedì non è certo di ripiego. Alle 19, allo spazio dibattiti, la Festa parla di se stessa. Anche il segretario del partito, Alessandro Natta, sarà presente al «Processo alla»  
(Segue in ultima)



ROMA — Un colpo d'occhio sul «grande campo» della Festa durante il discorso di Natta

SERVIZI, ARTICOLI E IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI NATTA ALLE PAGG. 2, 3, 4 E 5

Un'altra giornata di polemiche con crescenti conseguenze sulla vita politica interna a Roma e Bonn

## Craxi, con una lettera a Kohl, corregge Andreotti Genscher protesta ma ammette: confini intoccabili

**Palazzo Chigi tenta di chiudere l'incidente**

ROMA — Dopo quarantotto ore di silenzio molto imbarazzato, Palazzo Chigi si è deciso a dire la sua sul caso Andreotti-Germania. Sconfessando, di fatto, la posizione assunta dal ministro degli Esteri e cercando tuttavia di

evitare l'apertura di un conflitto aperto con Andreotti, che proprio ieri — sebbene con più cautele di quante ne avesse usate due giorni fa alla Festa dell'Unità — ha ribadito da Gedda, dov'è in missione, il suo pensiero. Palazzo Chigi ha reso noto il testo di una lettera del Presidente del Consiglio al Cancelliere Kohl. Nella quale

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

**Nella RFT più cautela Strauss però attacca**

Dal nostro inviato  
BONN — Prima nota distensiva dopo le bordate dei giorni scorsi. In un'intervista che comparirà stamane sulla «Bild Zeitung», il ministro degli Esteri Genscher afferma di aver preso atto «con

soddisfazione» del «sollecito e amichevole» chiarimento arrivati da Palazzo Chigi a proposito della clamorosa polemica accesa dalle dichiarazioni di Andreotti sulle due Germanie. Il tono, per la prima volta, è moderato e conciliante. Si accenna addirittura alla «comprensione per noi e per la nostra posizione» che sarebbe stata dimostrata

Paolo Soldini  
(Segue in ultima)

**Il ministro degli esteri: «Tempesta sul nulla»**

Dal nostro inviato  
GEDDA — «Mi sembra che stia facendo una grande tempesta sul nulla». Così Andreotti ha commentato ieri pomeriggio, in un brevissimo incontro con i giornalisti (il primo da quando ha la-

sciato Roma, sabato mattina), le polemiche sollevate dalle sue dichiarazioni alla Festa dell'Unità. Ed ha aggiunto: «Vorrei vedere chi è di parere diverso (circa la esistenza di due stati tedeschi, n.d.r.) mi piacerebbe di conoscerlo».

Non è stato Andreotti a sollevare la questione; il ministro comunque non si è  
Giancarlo Lannutti  
(Segue in ultima)

**Nell'interno**

**Sardegna, il PSI favorevole alla giunta di sinistra**

Il comitato regionale del PSI della Sardegna ha deciso di favorire la costituzione di una giunta di sinistra nella regione. Rimane solo da chiarire — afferma un comunicato — se il PSI entrerà in giunta o se, come sembra probabile, si limiterà a un appoggio esterno.

**Nuova escalation nel Golfo Ora è Teheran a bombardare**

L'Iran ha annunciato che i suoi aerei hanno colpito ieri due terminali petroliferi irakeni nel Golfo Persico: è una nuova tappa della drammatica crisi. Sempre ieri aerei (presumibilmente iraniani) hanno bombardato due petroliere impegnate nel commercio con l'Arabia Saudita.

**Prime lacrime per Maradona in un inizio avaro di reti**

Il campionato più bello del mondo è cominciato all'insegna del risparmio: appena 13 gol. Unico acuto di rilievo, quello del Verona che, superando nettamente il Napoli di Maradona per 3-1, si segnala come una delle più qualificate aspiranti allo scudetto. Pari per Juve, Inter e Roma.

NELLO SPORT